

Elisa Pederzoli, *“L’arte di farsi conoscere”. Formiggini e la diffusione del libro e della cultura italiana nel mondo*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019, p. 486, ISBN 978-88-7812-287-1, € 30,00.

Angelo Fortunato Formiggini (Collegara, Modena, 21 giugno 1878 - Modena, 29 novembre 1938) è un celebre editore di famiglia israelita, a tutti noto non solo per le imprese conseguite nel corso di un trentennio di attività, ma anche per il tragico gesto con cui decise di porre fine alla propria esistenza, denunciando l’ingiusto affermarsi della politica razziale del fascismo.

L’autrice ci fornisce un utile quadro personale, senza indugiare in un regesto biografico indagato nei precedenti studi che ne hanno valorizzato la figura, preferendo mettere in chiaro quegli aspetti del suo vissuto che influenzeranno le sue scelte editoriali e definiranno i suoi orizzonti culturali, come l’interesse per il movimento esperantista, l’adesione alla Corda frates e alla massoneria.

Questo vale per la collana Classici del ridere che eleva l’umorismo in quanto è, come parafrasa l’autrice «l’elemento comune [...] in grado di cementare il vincolo ideale tra tutti gli uomini» (p. 52); ma soprattutto per il concetto di universalismo, che lo porta ad abbracciare progetti editoriali in cui il guadagno non è il fine prevalente, perché surclassato dalla volontà di promuovere la cultura italiana in patria come all’estero. Il primo capitolo prosegue, difatti, analizzando la celebre rivista bibliografica *L’Italia* che scrive e i successivi contatti con

l'ambiente politico fino al suo ingresso nella Commissione consultiva per la diffusione del libro italiano all'estero.

Nel secondo capitolo vengono ripresi con dettaglio i momenti che portarono l'ICS da periodico promosso da un editore a organo di stampa dell'Istituto per la propaganda della cultura italiana, fino alla «marcia sulla Leonardo» (p. 145) ovvero la Fondazione Leonardo che fagocita prima nel nome e poi sostanzialmente, per volere di Giovanni Gentile, l'Istituto proiettandolo nella dimensione propagandistica del regime.

Il terzo capitolo è rivolto all'attenzione con cui Formiggini lavora alla presenza di autori stranieri nel suo catalogo, scelti con cura per la loro originalità, con l'attenzione dell'editore-imprenditore al potenziale successo e alle legislazioni relative ai diritti d'autore. A supportare l'immagine del Formiggini è lo studio dell'"archivio delle recensioni" che trova spazio nel quarto capitolo; questa documentazione originale offre una nuova chiave di lettura sulla effettiva ricezione della sua produzione editoriale, con uno spettro di azione ampio cronologicamente, parte dal 1908, e spazialmente, giungendo ai ritagli della stampa estera. I rapporti intensi che seppe intessere con le comunità di emigrati italiani, piuttosto che con intellettuali stranieri e con le istituzioni risultano centrali anche nel quinto e ultimo capitolo, nel quale sono descritti altri progetti che si sviluppano nelle Americhe: la collaborazione con Prezzolini e la Casa Italiana della Columbia University, da cui prende vita l'Italian Book Exhibition, divenuta poi una esposizione permanente; un salto a ritroso nei primi anni Venti racconta la partecipazione dei Formiggini all'Esposizione internazionale di Rio de Janeiro.

L'autrice tira le fila di queste energiche e numerose iniziative nell'epilogo, valutando l'operato di Formiggini e analizzando le possibili motivazioni di un successo incompleto e precario. Con questo nuovo tassello si arricchisce un profilo innegabilmente affascinante, per la determinazione, la costanza, la forza visionaria con cui aveva scelto la missione della promozione della cultura italiana attraverso l'editoria.

*Elisabetta Zonca*